

Sempre più morti dovuti al traffico A farne le spese sono bimbi e ragazzi

Secondo il rapporto dell'Oms le vittime di incidenti nel 2018 sono state 1,35 milioni. È la prima causa di decesso dai 5 ai 29 anni. In Europa situazione migliorata grazie alla linea dura su alcol, velocità e cinture di sicurezza

di **UMBERTO TIRELLI**



■ Un nuovo rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) indica che le vittime del

traffico stradale continuano a salire, con 1,35 milioni di morti ogni anno. Il rapporto sullo stato globale dell'Oms sulla sicurezza stradale 2018 evidenzia che gli incidenti stradali sono oggi il principale killer di bambini e giovani nella fascia tra i 5 e i 29 anni. In Italia l'andamento del fenomeno infortunistico, rilevato da polizia e carabinieri al 16 dicembre 2018, ha fatto registrare rispetto al 2017 da un lato un lieve aumento nel numero complessivo degli incidenti (71.880, +1,2%) e un calo di quello delle persone ferite (47.104, -0,6%); dall'altro ha espresso un'inversione di tendenza relativamente all'incidentalità con conseguenze mortali, con un deciso decremento dei sinistri del 4,2% (1.439, meno 63) e una più modesta diminuzione delle vittime dell'1,2%. Tra i 1.618 deceduti, 20 in meno del 2017, sono comprese le 43 vittime del crollo del ponte Morandi a Genova.

Un termine di confronto dell'andamento rappresentato è offerto da Istat che, nella stima preliminare dei primi sei mesi dell'anno 2018 (dati polizia, carabinieri e polizia municipale), ha rilevato, rispetto al primo semestre del 2017, un decremento degli incidenti stradali con lesioni a persone del 3%, una diminuzione del numero delle persone ferite del 3% e una diminuzione delle vittime pari all'8%. «Queste morti sono un prezzo inaccettabile da pagare per la mobilità», ha detto il direttore generale dell'Oms, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**. «Non ci sono scuse per l'inazione. Questo è un problema con soluzioni comprovate. Questo rapporto è un invito per i governi e i partner a intraprendere azioni molto più grandi per attuare queste misure».

Il rapporto sullo stato globale dell'Oms sulla sicurezza stradale 2018 documenta che, nonostante un aumento del numero complessivo di decessi, i tassi di mortalità relativi alle dimensioni della popolazione mondiale si sono stabilizzati negli ultimi anni. Ciò suggerisce che gli sforzi di sicurezza stradale esistenti in alcuni Paesi a medio e alto reddito hanno mitigato la situazione. In effetti, il rischio di

morte da traffico stradale rimane tre volte più alto nei Paesi a basso reddito rispetto ai Paesi ad alto reddito. I tassi sono più alti in Africa (26,6 per 100.000 abitanti) e più bassi in Europa (9,3 per 100.000 abitanti).

D'altra parte, dalla precedente edizione del rapporto, tre aree del mondo hanno registrato un calo dei tassi di mortalità dovuti al traffico stradale: le Americhe, l'Europa e il Pacifico occidentale. Le variazioni dei decessi dovuti al traffico stradale si riflettono anche sul tipo di utente della strada. Globalmente, pedoni e ciclisti rappresentano il 26% di tutti i decessi dovuti al traffico stradale, con una percentuale del 44% in Africa e del 36% nel Mediterraneo orientale. Motociclisti e passeggeri rappresentano il 28% di tutti i decessi dovuti al traffico stradale, ma la percentuale è più alta in alcune regioni, ad esempio il 43% nel sud-est asiatico e il 36% nel Pacifico occidentale.

«La sicurezza stradale è un problema che non riceve da nessuna parte l'attenzione che merita, ed è davvero una delle nostre grandi opportunità per salvare vite in tutto il mondo», ha dichiarato **Michael R Bloomberg**, fondatore e ceo di Bloomberg philanthropies e

Who global ambassador. «Sappiamo quali interventi funzionano. Forti politiche e applicazione, progettazione intelligente delle strade e potenti campagne di sensibilizzazione del pubblico possono salvare milioni di vite nei prossimi decenni».

Nei contesti in cui sono stati compiuti progressi, è in gran parte attribuito a una legislazione migliore in merito a rischi fondamentali come la velocità, il consumo di alcolici e la guida e il mancato uso delle cinture di sicurezza, dei caschi per motocicli e dei sistemi di ritenuta per bambini; infrastrutture più sicure come marciapiedi e corsie dedicate per ciclisti e motociclisti; standard di veicoli migliorati come quelli che impongono il controllo elettronico della stabilità e la frenata avanzata; e migliorata le cure post incidente. Il rapporto documenta che queste misure hanno contribuito a ridurre le morti per traffico stradale in 48 Paesi a medio e alto reddito. Tuttavia, non un singolo Paese a basso reddito ha dimostrato una riduzione dei decessi complessivi, in gran parte perché mancano queste misure.

www.umbertotirelli.it
www.tirellimedical.it
utirelli@cro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati peggiori nei Paesi a basso reddito, come quelli africani. Pedoni e ciclisti spesso vengono investiti con esiti letali

La progettazione intelligente della viabilità e forti campagne di sensibilizzazione potranno in futuro salvare milioni di persone

IL RAPPORTO INFORTUNISTICO



Le vittime di incidenti stradali continuano a salire, con **1,35 milioni di morti** all'anno



Pedoni e ciclisti rappresentano il **26%** dei decessi

Gli incidenti stradali sono la prima causa di morte dai **5 ai 29 anni**

In Italia nel 2018 gli incidenti sono stati **71.880**, in aumento dell'**1,2%** rispetto al 2017, ma con un calo di morti (1.618, **-1,2%**)

I TASSI DI MORTALITÀ

Africa

(26,6 per 100.000 abitanti)

Europa

(9,3 per 100.000 abitanti)

LaVerità

